COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO CON L'ESTERO

75.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SERVADEI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LONGONI**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

PRESIDENTE 822

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Senatore ZANNIER ed altri: Norme relative alla ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) (*Approvata dal Senato*) (3493) . . . 822

PRESIDENTE 822, 827, 828, 831, 833, 834, 835, 837, 838

CORTI 836, 837

ERMINERO, *Relatore* . 824, 827, 830, 835, 837

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* . . 825, 826, 827, 831, 836, 837

MAMMÌ 831, 838

MASCHIELLA 823, 825, 826, 827, 833, 834, 836, 837

SALVATORE 838

SCIANATICO 837

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Rilevamento della carta geologica d'Italia (3060) 838

PRESIDENTE 838

PAG.

Proposta di legge (*Rinvio della discussione*):

Senatori PELLA ed altri: Modificazioni al decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, recante provvedimenti per le zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (3593) 838

PRESIDENTE 838

BIAGIONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 839

CALVI, *Relatore* 838

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Estensione al territorio del Basso Ferrarese delle provvidenze previste dalla legge 20 dicembre 1961, n. 1427 (3717) 839

PRESIDENTE 839

Votazione segreta:

PRESIDENTE 839

La seduta comincia alle 10.

BALDANI GUERRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Bertucci e Salvatore sostituiscono rispettivamente i deputati Laforgia e Santi.

Seguito della discussione della proposta di legge senatori Zannier ed altri: Norme relative alla ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) *(Approvata dal Senato)* (3493).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Zannier ed altri: « Norme relative alla ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) », già approvata dal Senato.

Nella precedente riunione abbiamo esaurito la discussione sulle linee generali. Passiamo, quindi, all'esame degli articoli.

Poiché all'articolo 1 non sono stati presentatitati emendamenti lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Il Comitato nazionale per l'energia nucleare, istituito dalla legge 11 agosto 1960, n. 933, ha personalità giuridica di diritto pubblico, ha sede in Roma, è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica per quanto riguarda l'impostazione dei programmi di ricerca e di sviluppo, e svolge le proprie attività secondo le direttive del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

Il CNEN ha il compito, ai fini delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare:

1) di effettuare, anche su commessa, e promuovere studi, ricerche ed esperienze, curandone l'opportuno coordinamento, nel campo delle discipline nucleari, dei relativi impianti e tecnologie, della sicurezza degli impianti e della protezione dalle radiazioni ionizzanti;

2) di provvedere, in collaborazione con le industrie nazionali specializzate nel settore, alla progettazione, costruzione e sviluppo di prototipi di reattori di impianti e di componenti nucleari prototipi, sperimentali e pilota, ivi compresi quelli relativi al combustibile nucleare, al suo riprocessamento, ed alla utilizzazione di materiali di interesse nucleare e delle relative tecnologie. In mancanza della prevista collaborazione, il CNEN potrà provvedere direttamente alle realizzazioni di cui sopra, previo conforme parere del CIPE;

3) di mantenere e sviluppare, nel quadro degli accordi internazionali e sulla base delle direttive del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero degli affari esteri, e sentito il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, la collaborazione tecnico-scientifica con gli Enti internazionali che operano nel campo nucleare;

4) di esercitare i controlli che hanno rilevanza per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria dei lavoratori e delle popolazioni contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti; di esercitare il controllo sulle materie fissili speciali, materie grezze e minerali; di svolgere gli adempimenti derivanti dagli accordi internazionali connessi ad regime di salvaguardia da applicare alle materie fissili speciali , a materie grezze e minerali;

5) di promuovere e di favorire la preparazione tecnica di personale specializzato in materia di energia nucleare e relative applicazioni e tecnologie;

6) di diffondere la conoscenza dei problemi nucleari e dei risultati conseguiti nelle attività nucleari;

7) di dare pareri e prestare collaborazione alle amministrazioni dello Stato per le questioni relative ai minerali, materie grezze e materie radioattive ed agli impianti per la produzione di energia nucleare ed in generale per le questioni relative all'energia nucleare ed alle sue applicazioni.

Il CNEN, ai fini dell'espletamento dei compiti di cui ai nn. 1), 2) e 3) del presente articolo:

a) può affidare, sulla base di apposite convenzioni o contratti, ad Istituti di ricerca e di sperimentazione e ad enti e società l'esecuzione di studi e ricerche ed esperienze per l'attuazione di particolari programmi scientifici, purché coordinati con le proprie attività;

b) collabora con le industrie nazionali del campo nucleare, mediante apposite convenzioni e contratti, alla realizzazione di impianti prototipi, sperimentali, pilota e di componenti, e può mettere a disposizione delle industrie stesse personale, conoscenze, licenze su brevetti e mezzi strumentali;

c) può partecipare con quote di minoranza, nel quadro dei programmi approvati dal CIPE e previa autorizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a consorzi industriali costituiti anche in società per azioni o a società ed imprese con statuto internazionale che abbiano come fine lo sviluppo industriale degli impieghi pacifici dell'energia nucleare. Le quote di partecipazione in società nazionali saranno rappresentate esclusivamente da conferimento di conoscenze, esperienze ed attrezzature, nonché da prestazioni di personale idoneo.

Gli onorevoli Maschiella ed altri hanno presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire i primi tre punti con il seguente testo:

« Il CNEN ha il compito, ai fini delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare:

1) di effettuare, anche su commessa, studi, ricerche ed esperienze, curandone l'opportuno coordinamento, nel campo delle discipline nucleari, dei relativi impianti e tecnologie, della sicurezza degli impianti e della protezione dalle radiazioni ionizzanti; di effettuare inoltre studi, ricerche ed esperienze nei campi delle tecnologie avanzate, che il CIPE eventualmente delibererà di assegnare al CNEN;

2) di provvedere, in collaborazione con l'ENEL, con industrie a partecipazione statale, con gli istituti universitari specializzati, curandone l'opportuno coordinamento, alla progettazione, costruzione e sviluppo di prototipi di reattori, di impianti e di componenti nucleari prototipi, sperimentali e pilota, ivi compresi quelli relativi al combustibile nucleare, al suo riprocessamento, ed alla utilizzazione di materiali di interesse nucleare e delle relative tecnologie. La collaborazione può essere estesa alle industrie private salva la funzione di coordinamento che comunque deve essere assicurata al CNEN. In mancanza della prevista collaborazione, il CNEN potrà provvedere direttamente alle realizzazioni di cui sopra, previo conforme parere del CIPE;

3) di mantenere e sviluppare direttamente e di coordinare, i rapporti internazionali dell'ENEL, e delle industrie a partecipazione statale interessate al settore nucleare, sulla base delle direttive del CIPE e del Ministero degli esteri, mantenendo e sviluppando la collaborazione con gli enti internazionali e stranieri che operano nei campi previsti nei punti 1) e 2) del presente articolo e verificando che i singoli accordi internazionali di collaborazione industriale siano coerenti con le direttive stabilite dal CIPE in campo nucleare. La quota di partecipazione del CNEN a consorzi industriali costituiti anche in società per azioni o a società ed imprese con statuto internazionale o estero che abbiano come fine lo sviluppo industriale degli impieghi pacifici dell'energia nucleare così come le quote di partecipazione in società nazionali saranno autorizzate dal Ministro dell'industria sulla base dei programmi approvati dal CIPE e sentita la Commissione di cui all'articolo 19 della presente legge. Eventuali utilizzazioni o spostamenti di personale per lo espletamento di questi accordi, o per la realizzazione dei compiti di cui ai punti 1), 2) e 3) dovranno essere sempre preventivamente contrattati con i sindacati più rappresentativi del settore; »

Sopprimere il secondo comma.

MASCHIELLA. Avevamo già preannunciato, in sede di discussione sulle linee generali, una particolare attenzione all'articolo 2 di questa proposta di legge in quanto pensiamo che esso racchiuda l'essenza della funzione del CNEN. Con la dizione che il Governo offre di questo articolo il CNEN diventa uno strumento svirilizzato, subordinato alle scelte che, in sostanza, fanno i gruppi privati. Tale articolo sancisce il declino del CNEN che era sorto ed era stato lanciato come strumento unificatore e di elaborazione di una linea generale di ricerca e di attuazione degli impianti nucleari. Il CNEN è stato poi colpito ed attaccato da varie parti finché negli ultimi anni è stato condannato addirittura ad una vita stentata, con piani quinquennali che non si sono mai realizzati. Esso non ha avuto mai un regolamento preciso; ha un gruppo di ricercatori che si sentono frustrati al punto che molti di essi meditano di andarsene, scoraggiati dalla difficoltà dei loro problemi di qualificazione e di *status*. Tutto questo ha dato un gravissimo colpo all'attività ed alla vita del CNEN: e con l'articolo 2 si sancisce e si istituzionalizza questa situazione.

Con il nostro primo emendamento noi intendiamo capovolgere questa situazione. Partiamo infatti dal presupposto che il settore nucleare, per l'interesse che riveste, per i settori che condiziona, per lo sviluppo della sua capacità di concorrere, su un piede di parità, con gli altri paesi a portare avanti la ricerca, deve poter fruire di grandi mezzi; non solo, ma l'indirizzo pubblico in esso deve essere

fondamentale. Non escludiamo che i privati possano lavorare nel settore, ma non possiamo sovvertire quello che la Costituzione prescrive per le attività di interesse generale. E su questo punto deve esserci una scelta chiara e precita: il settore è troppo delicato perché possa essere affidato alla concorrenza ed all'impegno di poche industrie private. Deve essere preminente la mano pubblica con una sua linea programmatica, che finora è mancata. Il nostro emendamento esplicita appunto una precisa e chiara volontà politica di applicare questa linea, predisponendo il necessario strumento di coordinamento tra questa linea e tutti i settori. Il Governo deve poter disporre di questo strumento di coordinamento dello intero settore; il Governo deve inoltre caratterizzare questo strumento attraverso linee decisionali di attuazione del programma quinquennale. Il CIPE concretizza le linee generali del programma e degli indirizzi; il Ministero dell'industria, che ha la vigilanza su questo settore, emana le direttive e concretizza nel CNEN un'azione di coordinamento a livello tecnico della ricerca scientifica di tutte le iniziative del settore. Noi proponiamo che sia il CIPE a coordinare gli investimenti per il raggiungimento di determinati obiettivi. È un disegno semplicissimo che dovrebbe essere sancito con estrema chiarezza nella legge. Esso del resto, in pratica, è presente in tutti i dibattiti seri che si sono svolti in argomento. L'ultima occasione di verificare questa possibilità l'abbiamo avuta quando ci siamo incontrati in questa Commissione con l'ingegnere Girotti. Ricordo che domandai precisamente all'ingegner Girotti, ottenendo il suo assenso, se non ritenesse che fosse giunta l'ora che nel settore della ricerca nucleare operasse un coordinamento di tutto il potenziale nazionale, indirizzandolo verso il raggiungimento di determinati obiettivi. Questo coordinamento, affermai, dovrebbe evidentemente essere tenuto da un ente creato *ad hoc*, a cui debbano concorrere tutte le partecipazioni statali.

Noi muoviamo dal presupposto che in questo settore è da escludere, soprattutto in linea pratica, l'autarchia. Naturalmente, la partecipazione deve essere multilaterale e non incasellata, per forza, in una concezione politica generale come adesso è quella della « piccola Europa ». Ci dobbiamo muovere, nel campo della ricerca, verso uno spazio più largo (EFTA, America, Unione Sovietica, ecc.). Questo tipo di ricerca presuppone un profondo cambiamento anche nei metodi di politica estera e di rapporti con i vari paesi esteri. Giungo persino a dire che potrebbe anche continuare a sussistere - lo escludo, ma lo ammetto solo in via ipotetica - la NATO, come punto di contatto per uno sviluppo della ricerca. Ad ogni modo, bisogna creare le premesse fin da oggi, perché se non ci muoviamo subito comprometteremo uno sviluppo serio del nostro Paese. In Italia, oggi, abbiamo questi presupposti: un centro di ricerche (CNEN); un grande committente (ENEL); un collegamento committente-industria (ENI, IRI, ecc.). Se mettiamo assieme queste tre potenze, più tutti gli altri centri di ricerca (università, istituti di ricerca, ecc.) possiamo creare un gruppo la cui copertura, la cui capacità, la cui forza può dar corpo a qualcosa che senz'altro potrebbe contrattare con gli enti stranieri su un piano di parità.

Quando posi queste questioni all'ingegner Girotti, egli rispose che era perfettamente d'accordo e che era, pertanto, disponibile a mettersi intorno a un tavolo per discuterle. Ciò vuol dire almeno che questo tipo di risposta è in rapporto ad aspettative reali. Ma è il Governo soprattutto che deve sentire il bisogno di dare queste risposte.

I nostri emendamenti vogliono appunto rispondere a quelle aspettative. Essi tendono anche a sopprimere le specificazioni che sono un richiamo troppo puntuale a problemi che dovranno essere visti invece nel regolamento. Al punto b) del secondo comma, per esempio, si dice che il CNEN « collabora con le industrie nazionali del campo nucleare mediante apposite convenzioni o contratti, alla realizzazione di impianti prototipi, sperimentali, pilota e di componenti, e può mettere a disposizione delle industrie stesse personali, conoscenze, licenze su brevetti e mezzi strumentali ». Il personale si è già ribellato a questo modo di porre il problema perché è un fatto sostanziale e non formale. Tutto il discorso di precisazione delle linee generali, dei modi e dei tempi della compartecipazione deve essere demandato ad una regolamentazione ben più precisa sulla utilizzazione del personale. E per questo ci sono i contratti che vengono discussi presso il comitato ministeriale e sui quali non ci debbono essere equivoci. Secondo noi una precisazione di tutte queste norme impedisce più che agevolare l'applicazione delle norme stesse.

ERMINERO, *Relatore*. Definirò nuovamente, anche se ciò è stato fatto in sede di discussione generale, la posizione che ormai ritengo acquisita circa il ruolo fondamentale del CNEN. In primo luogo quando il CNEN fu costituito si affidò al CIPE l'assistenza ed

il coordinamento generale della sua politica programmatoria; in secondo luogo le forme della sua istituzione erano già state previste con la legge del 1967; infine la maturità del processo di industrializzazione relativamente al settore nucleare ha già fatto sorgere iniziative a livello industriale per lo sfruttamento della ricerca che pongono oggi l'esigenza di considerare il settore con una angolazione completamente diversa. Pur tenendo conto che le osservazioni del collega Maschiella riguardano, più che il CNEN in quanto tale, le direttive generali di carattere politico, ritengo che i suoi emendamenti non possano essere accolti perché la funzione del CNEN va individuata nel contesto della nuova realtà del settore. Noi non possiamo trattare *ex novo* la situazione nucleare nel nostro paese. I problemi che riguardano il CNEN devono essere visti da una parte nell'ambito del CIPE e dall'altra in rapporto alla possibilità di coordinamento delle varie attività nucleari. Ora, in base alla situazione ormai esistente nel settore nucleare, non è più pensabile che sia il CNEN ad assumere questo coordinamento, perché esso ha già, di fatto, definito una sua posizione specifica all'interno di questo complesso, ponendosi in una posizione mediana nell'ambito del processo generale che si è venuto sviluppando nel paese. Noi vediamo, oggi, accentuata la sua funzione di organismo di ricerca applicata, come punto di riferimento tra l'industria e la ricerca di base. Credo che non sia possibile rovesciare questa realtà in atto; dobbiamo quindi spostare l'attività di coordinamento e di indirizzo, riconducendola al CIPE. Infatti, non possiamo richiamarci a una attività di carattere programmatorio se proprio in questo settore non attribuiamo a quello che è l'organismo essenzialmente dedito a queste funzioni, la sua competenza specifica anche per la ricerca nucleare.

Per quanto riguarda le altre osservazioni del collega Maschiella, vi sono in realtà alcuni problemi non risolti relativamente alla situazione interna del personale, in particolare dei ricercatori. Egli ha posto in rilievo la problematica della mobilità dei ricercatori. Abbiamo già avuto modo di osservare che, in sostanza, riteniamo che questa mobilità, se viene niterpretata solo a senso unico, può certamente sollevare qualche perplessità. Deve essere compito del Parlamento e del Governo addivenire a quello statuto del ricercatore, in virtù del quale possa essere sancita a tutti i livelli (universitario, di CNEN, di altri organi esistenti nel nostro paese) la parità di condizione in tutto il settore.

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Desidero essere breve e chiarire i punti fondamentali del concetto da cui siamo partiti per strutturare questa proposta di legge. Abbiamo ritenuto compito essenziale del CNEN quello dello studio e della ricerca, separando completamente questa attività da iniziative di carattere finanziario, economico, industriale che potessero coinvolgere un istituto che deve dedicare tutte le sue energie alla ricerca. Altre attività avrebbero certamente disturbato e, forse, spento il suo slancio diretto verso la ricerca. Abbiamo ritenuto, poi, che nell'attuazione pratica degli studi derivanti dalla ricerca del CNEN vi fossero delle attività di carattere industriale che dovevano essere promosse in via distinta. Ultimamente il CIPE, facendo propria una deliberazione che era stata già adottata, mi sembra, nel 1968-69, ha distinto, appunto, i compiti del CNEN per quelli che si sono già detti, i compiti dell'ENEL per il ciclo del combustibile, i compiti dell'IRI per la costruzione dei reattori. Sono tre campi distinti che bisogna lasciare distinti in questo momento, senza tuttavia scartare l'ipotesi, che io stesso tengo presente, di pervenire un giorno alla costituzione di un potente organismo unico che possa convogliare le energie dell'ENI, dell'IRI-Finmeccanica e dell'ENEL, che è il principale interessato in questo momento alla elaborazione dei mezzi per l'applicazione dell'energia nucleare; un organismo, in definitiva, che possa dare effettivamente nuovo slancio a tutto il settore.

MASCHIELLA. Mi scusi, signor Ministro, ma queste carte dovrebbero essere giocate adesso.

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. A mio avviso, invece, le cose non sono ancora mature in questo momento, perché ci sono accordi diversi in atto. Il CIPE ha voluto impostare in questo modo la distribuzione dei compiti e anche l'attribuzione delle iniziative in materia di relazioni con l'estero, dove il CNEN non può intervenire direttamente. La politica estera, naturalmente, può essere seguita dal CNEN, ma è di esclusiva competenza del Governo; il CNEN è lo strumento, ma è l'ENEL che prende contatti. Del resto così si fa in tutto il mondo, in Germania, in Francia...

MASCHIELLA. Ma l'ENEL a che titolo prende determinati accordi ?

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Non è esattamente come dice lei. Appena l'ENEL sottoscrive una dichiarazione di intenzione (e non un contratto), poniamo con l'ente di Francia o con l'industria tedesca, manda questa dichiarazione di intenzione al Ministero dell'industria che si affretta a trasmetterla immediatamente al CIPE per l'opportuno esame. L'esame è lungo e approfondito prima che la dichiarazione di intenzione diventi effettiva e vincolante, entro naturalmente i suoi limiti, da parte dell'Italia. Questo esame lo fa il CIPE, non il CNEN. L'ENEL prende, naturalmente, i contatti preliminari (come si fa di regola: altrimenti non si può proporre niente di risolutivo); ma la stessa dichiarazione di intenzione può essere opportunamente modificata. Il CNEN viene sentito come organo che deve dare il suo parere. Il CNEN non può condurre direttamente le iniziative che possano interessare altri enti dell'importanza dell'ENI, dell'IRI, ecc.

Detto questo, desidero precisare che non è affatto esatto che l'attuale disegno di legge mortifichi il CNEN. Noi diamo al CNEN un compito ben preciso e definito, di notevole importanza. Quando affermiamo che il CNEN provvede – attraverso i mezzi che poi vedremo – alla costruzione dei prototipi ed ha la competenza sui medesimi fino a quando essi non entrino nella fase della commercializzazione, attribuiamo un compito fondamentale al CNEN. Tutti gli altri compiti che non concernono direttamente l'energia nucleare ma che dipendono dall'applicazione della stessa, vengono anch'essi puntualmente confermati a favore del CNEN. Un altro notevole passo avanti consiste nell'attribuire al CNEN il compito di partecipare alla costruzione – e vedremo i mezzi di partecipazione – dei prototipi: il massimo, cioè, dei compiti. Nello emendamento proposto c'è solo una differenza rispetto al testo della proposta di legge: si esclude cioè che il CNEN possa promuovere studi e ricerche. E questo mi pare sia in contrasto con quanto ha detto lo stesso onorevole Maschiella. Abolendo la parola « promuovere » si impedisce la ricerca e lo studio, costringendo il CNEN ad effettuarli direttamente senza poterli commissionare ai centri di studio all'estero o all'interno.

MASCHIELLA. Ma questo non è precisato in modo assoluto. Siamo del resto disposti a lasciare « promuovere ».

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Bene; su questo siamo allora d'accordo. Per quanto concerne la effettuazione degli studi e delle ricerche nel campo delle tecnologie avanzate, se approvassimo l'emendamento Maschiella dovremmo arrivare ad una modificazione della fisionomia del CNEN. Non posso quindi accettarlo. Quanto al punto 2), l'impostazione sostanziale è questa: il CNEN può entrare in contatto e sviluppare la sua collaborazione con tutte le industrie nazionali specializzate sia private che pubbliche. Viceversa l'emendamento presentato dal gruppo comunista prevede che questa collaborazione sia esplicata in primo luogo con le industrie pubbliche e subordinatamente con quelle private. Nemmeno per questa parte l'emendamento può assere accettato perché non possiamo fare distinzione circa la collaborazione industriale tra aziende private e aziende pubbliche. Si vedrà poi concretamente, nei singoli casi, quale sia la collaborazione da preferire. Una distinzione programmata nel disegno di legge sembra sia assolutamente inopportuna.

MASCHIELLA. Il settore è molto delicato e noi abbiamo presentato l'emendamento perché pensiamo che l'interesse pubblico deve essere tutelato nei confronti della proprietà privata. In una industria privata può infatti avvenire l'interruzione del processo produttivo e quindi il dirottamento degli investimenti. In questo caso in base al diritto vigente non si può intervenire in modo diretto a modificare la decisione. Sulle decisioni dell'industria pubblica invece si può influire direttamente attraverso i rappresentanti dello Stato. L'accoglimento del nostro emendamento significa un punto di certezza per lo sviluppo di un settore essenziale.

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Il punto di certezza è dato dai mezzi per promuovere l'opera di collaborazione fra industria pubblica e privata. Il resto può avvenire, ma è cosa di facile soluzione. Comunque la collaborazione tecnico-scientifica è già prevista al punto 3) dove al CNEN si attribuisce la priorità della ricerca per la salvaguardia e l'utilizzazione della sua opera. Quello che a me sembra sommamente opportuno è che si lasci al CNEN la libertà di scegliere o l'industria privata o quella pubblica o tutte e due, per specifiche capacità. È chiaro poi che nell'atto di convenzione – nell'acquisizione cioè degli strumenti necessari per la collaborazione – il CNEN dovrà prendere tutte le precauzioni necessarie sulla materia. Una distinzione del genere pro-

posto dall'emendamento potrebbe avere una significazione politica non opportuna.

Per quanto riguarda l'emendamento che chiede la soppressione del secondo comma è chiaro che esso non può essere accettato perche le specificazioni di cui a tale comma sono necessarie in quanto indicano gli strumenti attraverso i quali si perviene all'attuazione dei compiti del CNEN. Desidero poi richiamare l'attenzione dell'onorevole Maschiella sul fatto che la dizione relativa alla messa a disposizione del personale non vuol dire che il personale non rimanga alle dipendenze del CNEN. Tutto questo verrà comunque disciplinato dal regolamento, che dovrà provvedere precise modalità in materia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Maschiella, di cui ho dato precedentemente lettura.

(*È respinto*).

Pongo adesso in votazione il secondo emendamento Maschiella, soppressivo del secondo comma.

(*È respinto*).

Pongo, quindi, in votazione l'articolo 2 nel testo approvato dal Senato.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

ART. 3.

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica:

1) fissa le direttive per l'attività del CNEN nel quadro generale della ricerca scientifica e del settore nucleare;

2) delibera sui programmi pluriennali predisposti dal CNEN che gli sono trasmessi dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Gli onorevoli Maschiella, Amasio ed altri hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere i seguenti punti:

« 3) coordina i programmi e stabilisce le direttive generali per gli enti e le imprese pubbliche e private, che operano nel settore nucleare, nell'ambito di una visione unitaria della ricerca, della produzione e della gestione delle centrali elettronucleari. A questo scopo il CIPE costituisce una Commissione presieduta dal Presidente del CNEN, di cui fanno parte i rappresentanti degli enti e imprese di cui sopra;

4) vigila sulle attività relative al ciclo del combustibile nucleare, svolte dagli enti e dalle imprese che operano nel settore, al fine di esercitare un controllo sul processamento del materiale fissile e sull'approvvigionamento dei minerali e materiali di interesse nucleare ».

MASCHIELLA. La mia illustrazione sarà breve. Questo emendamento è un po' il seguito del discorso che abbiamo fatto prima, precisando e ampliando le funzioni del CIPE. Insistiamo sul concetto di coordinamento e sull'attività di controllo sull'intero ciclo, dal minerale al prodotto finito.

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Siamo pienamente d'accordo che il CIPE deve avere una funzione preminente, vorrei dire decisiva, circa gli indirizzi generali dell'attività del CNEN e che deve deliberare sui programmi pluriennali. È chiaro che in questa attribuzione di compiti di indirizzo generale e di approvazione dei programmi si concreta un'attività che domina tutta la gamma delle attività del CNEN. Allora, perché il Governo si oppone all'emendamento presentato dall'onorevole Maschiella? Si oppone perché il CIPE non ha funzioni amministrative, e non può averne. Quando l'onorevole Maschiella dice che « a questo scopo il CIPE costituisce una Commissione presieduta dal Presidente del CNEN, di cui fanno parte i rappresentanti degli enti e imprese di cui sopra », è chiaro che gli attribuisce funzioni amministrative. Questo compito spetta al Ministero dell'industria. Il CIPE è un collegio di ministri, non è un ministero, non ha funzioni esecutive. Gli organi esecutivi diventano i singoli ministeri.

MASCHIELLA. Sappiamo benissimo che vi è, presso il Ministero dell'industria una commissione che ha carattere amministrativo. La nostra proposta è qualcosa di profondamente diverso: un punto di contatto che il CIPE stabilisce per avere dei pareri. Il coordinamento dei programmi è di natura esclusivamente politica.

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ma tale contatto è stabilito nell'articolo 3.

ERMINERO, *Relatore*. Con questo articolo andiamo a specificare un compito che il CIPE

ha già per quanto riguarda gli indirizzi. I compiti squisitamente politici sono previsti dall'articolo 19. Quindi l'emendamento dello onorevole Maschiella relativo all'articolo 3, presenta qualche equivoco di interpretazione e appare pleonastico.

Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento all'articolo 3 presentato dagli onorevoli Maschiella, Amasio e altri, di cui ho già dato lettura.

(*È respinto*).

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 3 nel testo approvato dal Senato.

(*È approvato*).

Poiché agli articoli da 4 a 13 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 4.

Sono organi del CNEN:

il Presidente;
il Consiglio di amministrazione;
la Giunta esecutiva;
il Collegio dei revisori.

(*È approvato*).

ART. 5.

Il Presidente è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Consiglio dei ministri. Dura in carica cinque anni e può essere confermato solo per un secondo quinquennio.

La carica di Presidente è incompatibile con la qualità di amministratore o dipendente di enti pubblici economici o di componente degli organi di amministrazione di società commerciali.

Il Presidente decade dalla carica qualora entro sessanta giorni dalla comunicazione non sia cessata la situazione di incompatibilità.

Il dipendente dello Stato o di enti pubblici non economici che sia nominato Presidente viene collocato in aspettativa.

(*È approvato*).

ART. 6.

Il Presidente:

a) ha la rappresentanza legale dell'Ente;

b) convoca e presiede il Consiglio di amministrazione;

c) convoca e presiede la Giunta esecutiva, predisponendone l'ordine del giorno, sentito il Direttore generale;

d) sovraintende all'andamento generale dell'Ente;

e) presenta al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato il bilancio preventivo ed il rendiconto consuntivo, ed entro il 30 aprile di ogni anno, sentito il Consiglio di amministrazione, una relazione sull'attività svolta dall'Ente nell'anno precedente.

(*È approvato*).

ART. 7.

Il Consiglio di amministrazione è composto:

1) dal Presidente;

2) da otto membri dei quali cinque esperti di scienza e tecnica nucleare e delle sue applicazioni, due esperti di gestione aziendale ed uno esperto di tecnica industriale;

3) da due esperti designati rispettivamente dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e dal Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica;

4) dal direttore generale preposto alla direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

5) da tre dipendenti dell'Ente, dei quali uno appartenente al personale di ricerca, da scegliersi sulla base di terne formate dai sindacati più rappresentativi presenti nell'Ente.

I membri del Consiglio di amministrazione sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e durano in carica cinque anni. Il Consiglio di amministrazione elegge nel proprio seno il Vicepresidente per la durata del quinquennio. Il Vicepresidente, oltre a svolgere i compiti delegatigli dal Presidente, lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

Il Consiglio di amministrazione è convocato dal Presidente ogni qualvolta questi lo ritenga opportuno o su richiesta di almeno cinque componenti del Consiglio stesso.

Il Consiglio di amministrazione:

a) delibera i regolamenti interni dello Ente;

b) cura l'attuazione delle direttive del CIPE e in base ad esse delibera i programmi pluriennali di attività dell'Ente;

c) delibera il bilancio di previsione otto mesi prima dell'inizio di ciascun esercizio, gli eventuali provvedimenti di variazione ed il bilancio consuntivo entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio;

d) delibera sugli impegni di spesa non delegati ad altri organi ed uffici;

e) delibera sugli affari contemplati alle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 2, ultimo comma;

f) elegge i componenti della Giunta esecutiva.

Il Consiglio di amministrazione ha facoltà di stabilire per i componenti della Giunta esecutiva la incompatibilità con qualsiasi altra attività professionale e con impieghi pubblici o privati.

Il dipendente dello Stato o di enti pubblici non economici, che sia chiamato a far parte della Giunta esecutiva e per il quale il Consiglio di amministrazione abbia deliberato le incompatibilità di cui al comma precedente, viene collocato in aspettativa.

Le delibere dell'Ente non sono soggette all'approvazione dell'autorità di vigilanza, tranne quelle relative al piano finanziario e al bilancio consuntivo di cui alla lettera *c*) del quarto comma del presente articolo, nonché quelle sugli affari contemplati alle lettere *a*), e *b*) dell'articolo 2, ultimo comma, limitatamente, per quelle di cui alla lettera *a*), alle convenzioni e ai contratti di ammontare superiore ai trenta milioni di lire.

Le delibere anzidette sono approvate dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Ministro del tesoro.

Il Consiglio delibera a maggioranza dei suoi componenti. In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente. Per la validità delle sue deliberazioni occorre la presenza di almeno sette componenti, compreso il Presidente o chi ne fa le veci.

Per la formulazione dei programmi il Consiglio di amministrazione deve sentire il parere di una commissione formata da non più di otto membri eletti dal personale scientifico addetto alla ricerca.

Prima della deliberazione dei programmi il Consiglio di amministrazione deve sentire il parere degli organismi rappresentativi dei lavoratori sugli indirizzi finanziari ed organizzativi per l'attuazione dei programmi medesimi. Deve altresì sentire il parere degli stessi organismi sulla formazione o modificazione del Regolamento interno.

(*È approvato*).

ART. 8.

La Giunta esecutiva è composta dal Presidente dell'Ente, che la presiede, e da quattro membri eletti dal Consiglio di amministrazione nel proprio seno tra i membri di cui ai numeri 2) e 3) del precedente articolo 7, primo comma.

La Giunta esecutiva ha il compito:

a) di preparare l'ordine del giorno delle riunioni consiliari e la documentazione necessaria;

b) di sostituire il Consiglio di amministrazione in caso di urgenza, adottando i provvedimenti necessari che devono essere sottoposti al Consiglio per la ratifica, alla prima successiva riunione dello stesso;

c) di esplicare le altre funzioni che le siano delegate dal Consiglio di amministrazione.

(*È approvato*).

ART. 9.

Su proposta del Presidente del CNEN, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato può istituire, con proprio decreto, commissioni consultive in relazione a particolari problemi dell'Ente e per tempo limitato.

(*È approvato*).

ART. 10.

Il Collegio dei revisori è nominato con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato; dura in carica cinque anni ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti, di cui:

a) un revisore effettivo, con funzioni di presidente, ed un supplente, designati dal Ministero del tesoro;

b) due revisori effetitvi ed uno supplente, scelti tra i funzionari del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il Collegio provvede al riscontro degli atti di gestione, accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili ed effettua verifiche di cassa. Redige una relazione sul bilancio consuntivo, riferisce periodicamente al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e può assistere alle riunioni del Consiglio di amministrazione.

Il Collegio dei revisori esercita la sua funzione anche durante il periodo di gestione commissariale.

(*È approvato*).

ART. 11.

Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Ministro del tesoro, sono fissati gli emolumenti dei componenti del Consiglio di amministrazione, della Giunta esecutiva e del Collegio dei revisori.

(*È approvato*).

ART. 12.

Il Direttore generale è nominato, su designazione del Consiglio di amministrazione, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Il licenziamento o la revoca della nomina o la sospensione dalla carica sono disposti con decreto del Ministro stesso.

Il trattamento economico del Direttore generale è stabilito dal Consiglio di amministrazione.

(*È approvato*).

ART. 13.

Il Direttore generale:

a) partecipa con voto consultivo alle riunioni del Consiglio d'amministrazione e della Giunta esecutiva, con facoltà di iniziativa e proposta;

b) cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione;

c) predispone lo schema del bilancio preventivo e del conto consuntivo da sottoporre al Consiglio d'amministrazione;

d) sovraintende all'attività dell'Ente e ne è responsabile nei confronti del Consiglio di amministrazione;

e) esercita ogni altro compito inerente alla gestione dell'Ente che gli sia attribuito dal Consiglio d'amministrazione e che non sia riservato ad altro organo.

I compensi eventualmente spettanti al Direttore generale o ad altri dipendenti in quanto rivestano cariche esterne in rappresentanza dell'Ente sono devoluti al bilancio delCNEN.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 14:

ART. 14.

Le norme concernenti lo stato giuridico, il trattamento economico e previdenziale del personale sono stabilite con regolamento deliberato dal Consiglio di amministrazione, anche in attuazione di accordi stipulati con le associazioni sindacali.

Per particolari esigenze il Consiglio di amministrazione ha facoltà, in deroga alle disposizioni di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 230, di assumere personale tecnico altamente specializzato o personale di ricerca avanzata con contratto di lavoro a tempo determinato.

Il regolamento deve essere approvato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministro del tesoro.

Gli onorevoli Maschiella e altri hanno presentato il seguente emendamento.

Sostituirlo con il seguente:

« Le norme concernenti lo stato giuridico del personale, il suo trattamento economico e previdenziale, nonché l'eventuale utilizzo previsto al punto 3) dell'articolo 2 sono stabilite con regolamento deliberato dal Consiglio di amministrazione anche in attuazione di accordi stipulati con le associazioni sindacali più rappresentative. Il regolamento dovrà essere approvato entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

MASCHIELLA. Il nostro emendamento tende ad eliminare i cosiddetti « contratti a termine ». È un punto su cui hanno insistito lavoratori e ricercatori, e su cui occorre essere chiari. Ci rendiamo conto che in questo settore il contratto a termine rappresenta un mezzo per la utilizzazione dei ricercatori e, quindi, diventa una necessità al fine di uno scambio proficuo di idee. Quello che preoccupa i lavoratori è: 1) che il contratto a termine diventi uno strumento di discriminazione; 2) che diventi uno strumento di clientelismo e di corruzione; 3) che il contratto a termine diventi uno strumento di scambio tra « baroni » o gruppi di professori per operazioni che non hanno niente a che vedere con la ricerca nucleare; 4) che il contratto a termine diventi uno strumento di ricatto per i ricercatori. Il nostro emendamento prevede appunto di togliere questo punto e di rimandare tutta la materia al momento della contrattazione sindacale, come sancito nel regolamento.

ERMINERO, *Relatore*. Le organizzazioni sindacali comunque accettavano il concetto della mobilità dei ricercatori ad alto livello, in quanto si tratta di personale tecnico altamente specializzato. La preoccupazione maggiore non è tuttavia quella posta in luce dall'onorevole Maschiella: il problema è che il personale della ricerca possa essere utilizzato come elemento insostituibile in un periodo di tempo

determinato. Comunque ci sono sempre i tre dipendenti che entrano a far parte del Consiglio di amministrazione e che dovranno svolgere funzioni di salvaguardia delle norme sindacali. Il fatto che le organizzazioni sindacali siano rappresentate all'interno del CNEN è di per sé una garanzia sufficiente. Noi non possiamo prevedere ipotesi estreme.

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Così chiarite le cose attraverso l'intervento del relatore, non penso sia il caso di dare troppo peso alle preoccupazioni avanzate dall'onorevole Maschiella, il quale per altro comprende l'impossibilità di evitare questo tipo di assunzioni per ricercatori di alto livello, se non si vuole compromettere in certi casi la funzione del CNEN. Inoltre la legge del 1962 esclude assolutamente i contratti a termine; quindi per poter introdurre questi contratti dobbiamo necessariamente modificare quella legge. Non vorrei quindi si introducesse nel regolamento una norma di natura controversa.

MAMMÌ. Annuncio il mio voto contrario all'emendamento Maschiella. Noi non abbiamo presentato emendamenti perché tutta la Commissione si sta muovendo nella logica dell'approvazione immediata della proposta di legge. Chiederei invece specificazioni in merito a due elementi contenuti nell'emendamento Maschiella. Si può ipotizzare qualche altro strumento per esercitare l'attività di controllo ? E ancora: si potrebbe limitare ad una certa percentuale, diciamo al 5 per cento, il personale assunto con contratto a termine ? Anche se non abbiamo presentato sull'argomento un emendamento, vorrei tuttavia far rilevare che a proposito dell'approvazione del regolamento, dovremmo stabilire un termine, come del resto sempre avviene.

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Alle richieste precisazioni dell'onorevole Mammì, desidero affermare per sua tranquillità che, oltre i tre rappresentanti sindacali componenti del Consiglio d'amministrazione – di cui uno appartenente alla categoria dei ricercatori – che avranno una funzione di controllo sulle situazioni anomali, l'articolo 7 prevede espressamente che il Consiglio di amministrazione, prima dell'approvazione dei programmi e dei nuovi indirizzi, senta le organizzazioni sindacali. È chiaro che se nei programmi di carattere finanziario ci fossero anomalie come quelle temute, le organizzazioni sindacali interverrebbero direttamente.

Per quanto riguarda il regolamento del personale, desidero informare che esso è stato predisposto da parecchio tempo. Una volta definita l'alternativa che si pone dal punto di vista della regolamentazione pubblica, non c'è dubbio che la cosa potrà essere portata avanti speditamente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento presentato dagli onorevoli Maschiella, Amasio e altri, di cui ho già dato lettura.

(*È respinto*).

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 14 nel testo approvato dal Senato.

(*È approvato*).

Poiché agli articoli da 15 a 26 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 15.

I diritti derivanti dall'invenzione industriale fatta nell'esercizio di rapporto di lavoro, o comunque nella esecuzione di prestazioni a favore del CNEN, in cui l'attività di studio, di ricerca e di sperimentazione sia prevista come oggetto del rapporto ed a tale scopo retribuita, appartengono all'Ente, salvo il diritto spettante all'inventore di esserne riconosciuto autore.

Spetta all'inventore un equo premio, per la determinazione del quale si tiene conto dell'importanza dell'invenzione.

(*È approvato*).

ART. 16.

In caso di accertate deficienze, tali da compromettere il normale funzionamento tecnico-amministrativo dell'Ente, oppure di ripetute inosservanze delle direttive del Consiglio interministeriale per la programmazione economica, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, sentito il Consiglio dei ministri, il Consiglio di amministrazione dell'Ente può essere sciolto.

In tal caso i poteri del Presidente del Consiglio d'amministrazione sono esercitati da un commissario che viene nominato nello stesso decreto di scioglimento degli organi ordinari di amministrazione.

Entro sei mesi dalla nomina del commissario deve essere ricostituito il Consiglio di amministrazione.

(*È approvato*).

ART. 17.

Il conto consuntivo del CNEN è allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'esercizio successivo a quello nel quale il conto consuntivo suddetto è approvato.

(*È approvato*).

ART. 18.

Il controllo di legittimità sulla gestione del CNEN è esercitato dalla Corte dei conti con le modalità previste dagli articoli 4, 7, 8, 9 e 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

(*È approvato*).

ART. 19.

Successivamente alla presentazione al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del conto consuntivo, il Presidente del Consiglio di amministrazione del CNEN o un suo delegato sarà chiamato ad illustrare i programmi attuati e i risultati conseguiti nelle ricerche di fronte a una Commissione parlamentare composta di cinque senatori e di cinque deputati scelti dai Presidenti delle due Camere.

(*È approvato*).

ART. 20.

Il CNEN provvede all'assolvimento dei compiti di cui all'articolo 2 della presente legge con i mezzi derivanti dal proprio patrimonio, dal contributo finanziario dello Stato, dai contributi di enti e privati e da ogni altro provento derivante dalle sue attività.

Le prestazioni tecniche effettuate dall'Ente in favore di ditte o di privati che richiedono prove, analisi, controlli e certificazioni, debbono essere compensate dal richiedente mediante versamento dei corrispettivi importi, secondo i criteri stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

(*È approvato*).

ART. 21.

La gestione patrimoniale e finanziaria dell'Ente è disciplinata con un regolamento di contabilità che deve tenere conto della natura specifica dell'Ente stesso e che è deliberato dal Consiglio di amministrazione. Detto regolamento dev'essere approvato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il parere del Ministro del tesoro.

(*È approvato*).

ART. 22.

Sono abrogati gli articoli da 1 a 11 e da 17 a 19 della legge 11 agosto 1960, n. 933.

(*È approvato*).

ART. 23.

I provvedimenti legislativi relativi al finanziamento dei programmi pluriennali del CNEN, approvati dal CIPE ai sensi dell'articolo 3 della presente legge, sono proposti dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con quello del tesoro, sentito il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Le somme stanziate dalle leggi di finanziamento ed eventualmente non impegnate nell'esercizio per il quale sono previste, sono portate in aumento delle disponibilità degli esercizi successivi per l'attuazione dei programmi pluriennali ai quali si riferiscono.

(*È approvato*).

ART. 24.

Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituita una Commissione con il compito di dare pareri in merito all'impiego industriale dell'energia nucleare e al coordinamento dell'attività degli enti operanti nel settore.

La Commissione, presieduta dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, o da un suo delegato, è nominata con decreto del Ministro medesimo ed è composta da non più di dieci membri, designati dagli enti pubblici o privati operanti nel settore nucleare, su richiesta del Ministro.

La Commissione dura in carica cinque anni.

(*È approvato*).

TITOLO II

ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE

ART. 25.

L'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), attualmente disciplinato dal decreto ministeriale 26 luglio 1967, è ente di diritto pubblico con bilancio autonomo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, determina quali beni patrimoniali del CNEN debbano essere ceduti all'INFN in relazione ai compiti ad esso affidati, ed il CNEN è autorizzato ad effettuare la cessione all'INFN dei beni così determinati.

(*È approvato*).

ART. 26.

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica delibera su programmi pluriennali predisposti dall'INFN che gli sono stati trasmessi dal Ministero della pubblica istruzione.

(*È approvato*).

Passiamo adesso agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Maschiella, Amasio ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno (n. 1):

« La Commissione industria,

considerato che il 18 ottobre 1969 la direzione del CNEN si impegnava con un verbale conclusivo firmato assieme alle organizzazioni sindacali a realizzare un regolamento del personale con decorrenza 1 gennaio 1970 che contenesse i seguenti princìpi:

a) carriera orizzontale, « intesa come progressione automatica di stipendi, nella quale sia concentrata tutta la dinamica retributiva del personale, con la conseguente eliminazione degli aumenti di merito »;

b) riconoscimento di uno stipendio minimo garantito per le più basse categorie di inquadramento;

c) ristrutturazione delle carriere « ponendo come obiettivo: 1) la riduzione del numero di livelli delle categorie; 2) la loro indipendenza, per ciò che concerne gli effetti retributivi, dalla carriera orizzontale »;

considerata altresì l'inadempienza degli organi direttivi del CNEN sugli impegni succitati e considerato che, in conseguenza di ciò, il personale attraverso i sindacati ha presentato la seguente piattaforma rivendicativa:

1) attuazione ed applicazione della carriera orizzontale automatica;

2) stipendio minimo garantito;

3) soluzione delle gravi sperequazioni sia all'interno delle categorie di inquadramento, sia tra i vari centri del CNEN, mediante criteri automatici legati all'anzianità;

4) rifiuto dei passaggi di categoria al di fuori della ristrutturazione prevista per la carriera verticale negli accordi del 1969;

5) applicazione dello Statuto dei lavoratori;

6) controllo dell'applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro e definizione di migliori sistemi di protezione;

considerato infine che a tutt'oggi la vertenza non ha trovato soluzione,

impegna il Governo

e per esso gli organi direttivi del CNEN, nelle more della definizione del Regolamento del personale a concludere la vertenza entro un mese dalla pubblicazione della legge, nel rispetto degli accordi sottoscritti nel verbale conclusivo del 18 ottobre 1969 e sulla base delle richieste presentate dal personale l'11 novembre 1970 ».

MASCHIELLA. Con quest'ordine del giorno, come si può vedere, si sottolinea l'urgenza di arrivare rapidamente a un regolamento del personale. Preghiamo il Ministro di dire il suo parere in proposito. Abbiamo richiamato i punti fondamentali della vertenza in atto per arrivare sulla base di essi ad una sua rapida conclusione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Maschiella, Amasio ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno (n. 2):

« La Commissione industria,

considerato che il 18 ottobre 1969 la direzione del CNEN si impegnava con un verbale conclusivo firmato assieme alle organizzazioni sindacali a realizzare un regolamento del personale con decorrenza 1 gennaio 1970 che conteneva i seguenti princìpi:

a) carriera orizzontale, « intesa come progressione automatica di stipendio nella quale sia concentrata tutta la dinamica retributiva del personale, con la conseguente eliminazione degli aumenti di merito »;

b) riconoscimento di uno stipendio minimo garantito per le più basse categorie di inquadramento;

c) ristrutturazione delle carriere ponendo come obiettivi: 1) la riduzione del numero dei livelli di categorie; 2) la loro indipendenza, per ciò che concerne gli effetti retributivi, dalla carriera orizzontale;

considerato che a tutt'oggi questo impegno non è stato mantenuto,

impegna il Governo

e per esso gli organi direttivi del CNEN a contrattare entro tre mesi con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, il regolamento del personale

che contenga lo spirito dei princìpi succitati e che, nella applicazione integrale dello Statuto dei lavoratori, recepisca le esigenze di organizzazione sindacale e di controllo delle condizioni di lavoro espresse dal personale nelle ultime lotte ».

MASCHIELLA. Questo ordine del giorno tende più precisamente ad impegnare il Governo e per esso gli organi direttivi del CNEN a contrattare entro tre mesi con le organizzazioni sindacali il regolamento del personale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Maschiella, Amasio ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno (n. 3):

« La Commissione industria,

considerato che l'impiego del contratto a termine previsto dall'articolo 14 della legge per la ristrutturazione per il CNEN in deroga alle disposizioni di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 230, è un fatto che, di per se stesso, deve essere considerato anomalo ed eccezionale; allo scopo di evitare che l'uso di tale tipo di contratto possa essere surretiziamente ampliato o possa comunque essere usato come strumento di discriminazione, di favoreggiamento, di clientelismo o di indiretta pressione sul personale compreso negli organigrammi del CNEN,

impegna il Governo

e per esso gli organi direttivi del CNEN a tener presente i seguenti criteri:

a) che il personale ingaggiato risulti altamente specializzato e che non sia altrimenti reperibile nell'ente;

b) che, comunque, l'ingaggio avvenga per un programma specifico o per parte di programma;

c) che nel contratto venga fissato il tempo massimo di ingaggio;

d) che il totale del personale a contratto a termine non superi il 2 per cento del personale in forza in quel momento presso gli impianti del CNEN ».

MASCHIELLA. Questo terzo ordine del giorno si riferisce alle disposizioni dell'articolo 14 della proposta di legge in esame. Nel momento in cui il Parlamento approva la legge, è bene anche che specifichi dei termini generali. I criteri che noi proponiamo sono chiaramente elencati nell'ordine del giorno. Se il Governo si dichiara disposto ad accettare questo nostro ordine del giorno, possiamo anche ritirare l'ultimo punto che riguarda la percentuale di contratti a termine in rapporto al personale in forza presso gli impianti del CNEN.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Maschiella, Amasio e altri hanno presentato il seguente ordine del giorno (n. 4):

« La Commissione industria,

preso atto che l'articolo 25 della legge che reca norme relative alla ristrutturazione del CNEN stabilisce l'autonomia dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN); considerato che tale autonomia, se realizzata non in modo giusto, potrebbe creare situazioni di grave pregiudizio per la piena vitalità del CNEN, per l'unitarietà degli indirizzi della ricerca e per la situazione normativa e salariale dei personale; sottolineato che il personale dell'INFN si trova attualmente in stato di agitazione per la soluzione dei suoi problemi,

impegna il Governo

e per esso gli organi direttivi dell'INFN: 1) ad adeguare le norme del decreto ministeriale 26 luglio 1967 che reca " Riordinamento dell'INFN " alle norme della presente legge; 2) a sentire i sindacati più rappresentativi su scala nazionale, per quanto riguarda la determinazione del passaggio dei beni patrimoniali del CNEN all'INFN; 3) a contrattare con i sindacati più rappresentativi su scala nazionale le modalità e le condizioni del trasferimento del personale dal CNEN all'INFN; 4) a risolvere, entro un mese dalla pubblicazione della presente legge, la vertenza in atto tra il personale e l'INFN tenendo presenti i princìpi più volte ribaditi dai sindacati (unificazione della regolamentazione salariale e normativa per il personale dipendente dal CNEN e dall'INFM; progressione automatica di stipendio nella quale sia concentrata tutta la dinamica retributiva del personale, e conseguente eliminazione degli aumenti di merito; perequazione del trattamento del personale mediante l'adozione di criteri automatici) ».

MASCHIELLA. Per quanto riguarda l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) sono venute avanti due posizioni, nella indagine conoscitiva che abbiamo condotto. Da una parte si è detto che è giusto che i due organismi, CNEN e INFN, siano separati; dall'altra, invece, si è sostenuta la necessità di una integrazione, utile alla ricerca di base. Ad ogni modo, una volta sancita l'autonomia totale dell'INFN, rimangono alcune questioni da affrontare: l'ordine del giorno da noi presentato

ha appunto questo scopo. Occorre creare condizioni di parità tra il personale del CNEN e il personale dell'INFN attraverso un regolamento, in modo che quella collaborazione che alcuni ipotizzano solo se l'organismo rimane unito, si possa ottenere anche con organismi divisi, autonomi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Erminero, Salvatore, Corti, Baldani Guerra e Merenda hanno presentato il seguente ordine del giorno (n. 5):

« La Commissione industria,

rilevato che il nuovo assetto legislativo dato al CNEN a seguito dell'approvazione della proposta di legge di ristrutturazione dell'ente, consegue ad una grave situazione di crisi nel settore della ricerca nucleare, situazione che ha posto la Camera di fronte all'esigenza di porre fine ad ogni ulteriore incertezza sul piano istituzionale, pur in presenza di una proposta di legge che solleva talune riserve e perplessità,

impegna il Governo

a dare sollecita attuazione al provvedimento legislativo con la immediata costituzione degli organi direttivi in esso previsti, indispensabile per la pronta ripresa dell'azione dell'ente nucleare.

La Commissione, considerata altresì la necessità di verificare, in sede di applicazione della legge, la validità delle soluzioni con essa adottate,

invita il Governo

indipendentemente dai compiti attribuiti alla Commissione interparlamentare prevista dall'articolo 19, a riferire alla XII Commissione entro congruo termine sulla rispondenza di tali soluzioni alle esigenze del funzionamento del CNEN anche al fine di consentire al Parlamento di predisporre ulteriori, idonei strumenti legislativi.

La Commissione, avendo inoltre potuto rilevare dagli incontri con le organizzazioni sindacali lo stato di profondo disagio in cui versa il personale per la mancata definizione di una vertenza che si protrae da anni,

impegna il Governo

a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla composizione della vertenza sindacale in atto.

La Commissione individua nel CIPE la sede per la necessaria e coerente azione di indirizzo e coordinamento delle attività del CNEN e degli altri organismi operanti nel settore. Essa, inoltre, per quanto attiene all'inserimento del settore pubblico della ricerca nucleare nell'ambito internazionale

impegna il Governo:

a) ad operare in sede Euratom per una più adeguata presenza nella determinazione programmatica ed operativa di questo organismo;

b) a sviluppare la collaborazione e gli accordi internazionali ove essi integrino, e quindi non sostituiscano, l'impegno nazionale nel settore, per consentire un valido inserimento del nostro paese sul piano internazionale.

sollecita infine il Governo

a corrispondere all'impegno già da esso assunto sulle mozioni presentate dai vari gruppi sulla situazione del settore nucleare in Italia ».

ERMINERO, *Relatore*. Questo ordine del giorno è di grande significato politico e costituisce il quadro generale della proposta di legge. Vogliamo ribadire l'aspetto positivo che questo provvedimento presenta per un nuovo assetto del CNEN e per il rilancio della politica nucleare. Inoltre auspichiamo che in correlazione diretta con la nostra volontà politica, ci sia la corrispondente volontà politica del Governo per la costituzione degli organi direttivi previsti dalla legge, ed in primo luogo del Consiglio di amministrazione. D'altro canto, proprio per le considerazioni già fatte, si invita il Governo, indipendentemente da quanto prescrive la legge sui poteri di controllo del Parlamento, a voler riferire sull'attività del CNEN e sui suoi collegamenti con gli altri organi entro un certo periodo di tempo. E poiché stabiliamo con la legge un fondo di dotazione al CNEN, si invita il Governo a voler accelerare la disponibilità di esso per venire incontro allo stato di disagio in cui versa il personale a causa della vertenza. Inoltre la Commissione invita il Governo, in carenza di una precisa politica di carattere internazionale, che può presentarsi talvolta alternativa rispetto a quella nazionale, a tenere presente il necessario coordinamento con un'azione che potenzi l'impegno nazionale nel settore. Si chiede inoltre che la discussione sulle mozioni relative ai problemi della ricerca scientifica e del CNEN abbia una sollecita conclusione.

PRESIDENTE. L'onorevole Corti ha presentato il seguente ordine del giorno (n. 6):

« La Commissione Industria,

considerato che al problema della ristrutturazione del CNEN e al rilancio della

sua attività deve corrispondere il riordino della situazione del personale, in vertenza sindacale da oltre tre anni,

impegna il Governo

e gli organi direttivi del CNEN sui seguenti punti:

1) che il rapporto di lavoro dei dipendenti del CNEN venga impostato tenendo presenti le formulazioni più aggiornate in materia di rinnovabilità e contrattazione collettiva per il personale degli enti pubblici;

2) che oltre alle norme relative allo Statuto dei lavoratori sia espressamente prevista la consultazione preventiva con le organizzazioni sindacali in materia di trasferimenti individuali o collettivi e che al personale da trasferire siano comunque garantite le migliori condizioni complessive di trattamento;

3) che in attesa della definizione organica del rapporto di lavoro, gli organi competenti provvedano al riassetto del trattamento economico dei dipendenti concedendo gli anticipi già acquisiti dagli altri dipendenti parastatali e promuovendo, sulle indicazioni di quanto già proposto dal Governo ai sindacati, un provvedimento stralcio per sistemare il trattamento economico di quella parte del personale che risulta attualmente sperequata per le rispettive categorie di inquadramento in base alla anzianità ».

CORTI. Il mio ordine del giorno riguarda il trattamento contingente del personale che da tre anni sta battendosi per ovviare alla sperequazione economica di cui soffre rispetto ad altre categorie similari. L'ordine del giorno vuole quindi essere una sollecitazione ed una raccomandazione che, in attesa del regolamento definitivo, si metta a posto questa situazione contingente. Inoltre esso raccomanda anche di tenere presente che nella stesura del regolamento organico del personale sia prevista una effettiva consultazione con le organizzazioni sindacali, specie in materia di trasferimenti. Nello spirito cioé dell'emendamento Maschiella, bisogna trovare un modo attraverso il quale sia impossibile il verificarsi di atti discriminatori e di errori come quelli citati.

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Per quanto riguarda il primo ordine del giorno dichiaro di non poterlo accettare così com'esso è formulato; tuttavia ne accetto lo spirito con un impegno del Governo a risolvere il problema sulla base del « Lodo Biagioni », rispondendo in questo modo anche alle sollecitazioni dell'onorevole Erminero ed altri. Desidero anche dire che il Ministero dell'industria ha sollecitato più volte al Ministero del tesoro l'approvazione di questa proposta. Trasferirò quindi anche le vostre sollecitazioni al Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2 presentato dall'onorevole Maschiella a nome del gruppo comunista, pregherei gli onorevoli presentatori di non insistere su questa che è materia del regolamento; esso infatti risulta articolato come un atto amministrativo molto complesso. Voi capite che non posso accettare un ordine del giorno che prevede la pregressione automatica degli stipendi.

MASCHIELLA. Ma il nostro ordine del giorno vuole semplicemente impegnare il Governo a tenere presente nel regolamento il principio che le promozioni non avvengano per meriti bensì per una progressione, secondo quanto sottoscritto nel verbale conclusivo dalla direzione del CNEN e dai sindacati.

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Prima di tutto bisogna dire che noi non siamo stakhanovisti, ma dobbiamo tuttavia pretendere un'attività lavorativa di un certo tipo che le promozioni debbono riconoscere. In tutte le organizzazioni di carattere industriale e anche nella ricerca ci si orienta verso questo tipo di promozioni. Questo spiega anche perché, contrariamente all'opposizione, abbiamo insistito perché nel Consiglio di amministrazione vi fossero tre rappresentanti dei lavoratori. In questo modo infatti abbiamo anche valorizzato le organizzazioni sindacali, e di questo fa fede l'ultimo capoverso dell'articolo 7. Ammettere solo il criterio della progressione economica non è giusto.

MASCHIELLA. Ma l'ordine del giorno richiede soprattutto che nello stendere il regolamento ci si richiami allo Statuto dei lavoratori; questa parte il Governo non la può rifiutare.

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il regolamento è già pronto da un anno. È rimasto fermo in seguito all'esigenza di definire la scelta tra il contratto collettivo e il regolamento medesimo. Ad ogni modo c'è la volontà di realizzare il più rapidamente possibile il regolamento: su questo il Governo è d'accordo. Viceversa non può essere d'accordo circa la definizione specifica delle norme che tale regolamento deve contenere.

Quanto all'ordine del giorno n. 3, sono d'accordo in merito all'ingaggio dei contrattisti a termine che deve avvenire per programmi specifici, ma stabilire una percentuale di contratti mi sembra pericoloso.

MASCHIELLA. Ritiriamo l'ultima parte dell'ordine del giorno n. 3, quella relativa, appunto, alle percentuali.

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Dopo questa affermazione, il Governo dichiara di accettare l'ordine del giorno numero 3.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 4, il primo punto dell'impegno del Governo è accolto senz'altro. Accolgo pure il secondo punto; invece quanto al terzo punto, quello che invita a contrattare con i sindacati le modalità e le condizioni di trasferimento del personale, non posso essere d'accordo. Ad ogni modo, passerò l'ordine del giorno al Ministro competente, cioè al Ministro della ricerca scientifica. Quindi l'ordine del giorno n. 4 è parzialmente accolto dal Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 5 in linea di massima l'accetto. Ho delle osservazioni da fare su due punti. Per quanto riguarda i compiti di indirizzo e di coordinamento che l'ordine del giorno attribuisce al CIPE, sono d'accordo che si tratta di coordinamento non già di carattere esecutivo e amministrativo, che spetta al Ministero dell'industria e commercio, ma di coordinamento che rientra negli indirizzi generali come loro specificazione.

MASCHIELLA. A questo proposito, se i proponenti sono d'accordo, vorrei sottoscrivere anch'io l'ordine del giorno n. 5 aggiungendo però al punto che riguarda il CIPE il seguente periodo: « e lo invita ad approvare nel più breve tempo possibile il previsto piano quinquennale ».

ERMINERO, *Relatore*. Siamo d'accordo.

GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo accetta l'ordine del giorno n. 5 anche con questo specificazione.

Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno Corti n. 6, l'accetto in linea di massima, ma non concordo sul punto che prevede che per i trasferimenti individuali si debbano sentire i sindacati. In questo modo si fermerebbe tutta l'attività; per i trasferimenti collettivi è giusto sentire i sindacati. Nella commissione esaminatrice dei trasferimenti sono rappresentati, del resto anche i sindacati.

PRESIDENTE. I presentatori degli ordini del giorno prendono atto delle risposte del Ministro o ritengono di dovere arrivare a un voto formale ?

MASCHIELLA. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo allora alle dichiarazioni di voto.

MASCHIELLA. Prendiamo atto delle affermazioni di volontà espresse dal Governo e speriamo che questa legge possa rappresentare un punto di certezza verso i reali obiettivi di una seria politica di ricerca. In questo senso noi non abbiamo compiuto nessun atto che potesse fermare o ostacolare l'approvazione di essa. Tuttavia vogliamo ribadire che la legge manca su due punti fondamentali: essa sancisce lo svuotamento e l'emarginazione del CNEN e non stabilisce meccanismi che possano assicurare realmente il coordinamento della ricerca e dell'attività nucleari nelle loro varie manifestazioni. Per questi motivi votiamo contro la proposta di legge al nostro esame.

SCIANATICO. Annuncio subito il voto favorevole del gruppo della Democrazia cristiana. Mi limito solo a ribadire il valore che attribuiamo a questa legge sulla quale c'è stata una così approfondita discussione. Non secondari sono stati gli elementi conoscitivi che ci ha fornito a suo tempo l'indagine conoscitiva che la Commissione ha svolto. Secondo il mio gruppo la proposta di legge che stiamo approvando costituisce un passo avanti per il rilancio del CNEN che potrà meglio riprendere la sua attività in seno all'intero settore nucleare. Noi non abbiamo presentato emendamenti soprattutto perché siamo convinti che non sono i piccoli emendamenti che possono modificare la portata di questo provvedimento. Le dichiarazioni dell'onorevole Ministro ci hanno peraltro confermato che appena i tempi saranno maturi si andrà alla ristrutturazione di tutta la materia in un unico organismo che possa veramente dare la soluzione globale ai problemi che ci hanno appassionato in questi giorni.

CORTI. Anche il nostro gruppo voterà a favore della proposta di legge, in attesa però di una auspicabile reimpostazione dell'intero

problema della ricerca scientifica ed anche in attesa di quanto il signor Ministro ci ha annunciato come prospettiva futura della ricerca nucleare: in attesa, cioè, che il settore possa essere seguito da un organismo unico, dalla fase dello studio a quella della commercializzazione. Questa sorta di cerniera tra la ricerca pura e la sua applicazione industriale noi auspichiamo, naturalmente, che possa essere affidata per intero al CNEN.

SALVATORE. Pochissime parole solo per ribadire il senso dell'intervento che facemmo in sede di discussione generale e la posizione del gruppo socialista che del resto chiaramente si riflette nell'ordine del giorno della maggioranza che accompagna l'approvazione della legge. Non nascondiamo tuttavia una serie di perplessità e riserve. Confidiamo però nella volontà politica, alla quale naturalmente concorreremo, di procedere attraverso questa legge verso una nuova realtà nella gestione del CNEN. Noi infatti andiamo a creare con questa legge gli strumenti con i quali il CNEN potrà assumere nel campo della ricerca una posizione di primo piano, consentendo al potere pubblico di sviluppare fino in fondo i suoi compiti fondamentali in base ad una concezione moderna dello sviluppo industriale del paese.

MAMMÌ. Abbiamo rinunciato alla presentazione di emendamenti perché pensiamo che l'approvazione immediata di questo provvedimento sia indispensabile per uscire dallo stato di confusione e di incertezza in cui versa lo intero settore. Esso avrebbe potuto in alcune sue parti essere migliorato; ma pensiamo che esso possa essere modificato successivamente, in base alla sua sperimentazione. Per questo votiamo a favore della proposta di legge.

PRESIDENTE. Poiché all'articolo 27 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

I provvedimenti legislativi relativi al finanziamento dei programmi pluriennali dell'INFN, approvati dal CIPE ai sensi dell'articolo precedente della presente legge, saranno proposti su iniziativa del Ministero della pubblica istruzione di concerto con quello del tesoro.

Le somme stanziate dalle leggi di finanziamento ed eventualmente non impegnate nell'esercizio per il quale sono previste, sono portate in aumento alle disponibilità degli esercizi successivi entro i limiti del piano pluriennale cui si riferiscono.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Rilevamento della carta geologica d'Italia (3060).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rilevamento della carta geologica d'Italia ».

Desidero comunicare alla Commissione che come era stato annunciato nella seduta scorsa, è stata avanzata formale richiesta di abbinare a questo disegno di legge le proposte di legge nn. 296 e 1473. Prescindendo per il momento dall'entrare nel merito di tale richiesta (questo abbinamento mi pare problematico perché le suddette proposte di legge non riguardano del tutto la stessa materia del disegno di legge in esame), mi pare però opportuno rivendicare la nostra competenza primaria su queste proposte di legge dal momento che pongono il problema del riordinamento di un servizio che fa capo al Ministero dell'industria, quindi un problema di specifica competenza di questa Commissione e di indubbia connessione logica con la materia al nostro esame. Si potrebbe, quindi, successivamente discutere globalmente la materia in un contesto che certamente riguarda il servizio geologico.

Pertanto, se la Commissione è d'accordo in tal senso, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione della proposta di legge Senatori Pella ed altri: Modificazioni al decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, recante provvedimenti per le zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 *(Approvata dalla V Commissione del Senato)* (3593).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Modificazioni al decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, recante provvedimenti per le zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 », (Approvata dalla V Commissione del Senato).

CALVI, *Relatore*. Come i colleghi ricordano nella seduta precedente ho chiesto un breve

rinvio della discussione della proposta di legge in esame in attesa dell'esito dell'incontro del Ministro del lavoro con le confederazioni sindacali sui problemi implicati dal provvedimento. Tale incontro è ancora in corso e dovrebbe concludersi assai presto. Chiedo quindi alla Commissione un altro breve rinvio.

BIAGIONI, *Sottosegretario di Stato per la industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono dunque obiezioni può rimanere stabilito che la discussione della proposta di legge in esame è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Estensione al territorio del Basso Ferrarese delle provvidenze previste dalla legge 20 dicembre 1961, n. 1427 (3717).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione al territorio del Basso Ferrarese delle provvidenze previste dalla legge 20 dicembre 1961, n. 1427 ».

Per motivi di ordine pratico ho assunto io stesso l'incarico della relazione su questo provvedimento.

È una proposta maturata per l'accordo di tutti i gruppi politici esistenti nel Ferrarese. La questione è semplice. Vi è una legge del dicembre 1961 per l'industrializzazione del Polesine; il Polesine è la sponda sinistra del Po, il basso Ferrarese è la sponda destra: i problemi sono identici. Sono zone in cui vivere è maledettamente difficile e in cui non si è iniziato nessun processo di industrializzazione. Si propongono, pertanto, per un determinato numero di comuni, che sono esattamente diciotto, gli stessi beneficî che già esistono per il Polesine.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali del provvedimento. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge:

ARTICOLO UNICO.

Le provvidenze previste dagli articoli 1, 2 e 3 della legge 20 dicembre 1961, n. 1427, sono estese, alle condizioni stabilite negli articoli stessi, ai territori dei comuni di Argenta, Berra, Codigoro, Comacchio, Copparo, Formignano, Goro, Iolanda, Lagosanto, Massafiscaglia, Masitorello, Migliarino, Migliorо, Ostellato, Portomaggiore, Rò Ferrarese, Tresigallo e Voghiera.

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà subito votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta e del disegno di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori ZANNIER ed altri: « Norme relative alla ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) » (*Approvata dal Senato*) (3493):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	23
Voti contrari	7

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge: « Estensione ai territori del Basso Ferrarese delle provvidenze previste dalla legge 20 dicembre 1961, n. 1427 » (3717):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	—

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Allegri, Ariosto, Assante, Baccalini, Baldani Guerra, Baldi, Bertucci, Bova, Calvi, Capra, Caroli, Chinello, Cocco Maria, Corti, Demarchi, Di Puccio, Erminero, Girardin, Helfer, Longoni, Mammì, Maschiella, Merenda, Molè, Olmini, Salvatore, Scaini, Scianatico, Servadei, Vaghi.

La seduta termina alle 12,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO